

avvicino, trovai nei colleghi la più sincera cordiale collaborazione e un'assistenza spontanea e intelligente che mi hanno consentito di affrontare, risolvere e avviare a soluzione i problemi più complessi e delicati interessanti la vita dell'Istituto e soprattutto di instaurare nella trattazione di ogni argomento il metodo democratico della discussione, di realizzare attraverso questo metodo, tra tutti noi, uno spirito di sana e fattiva collaborazione, una atmosfera di reciproca fiducia fra Direzione generale e Consiglio, una coscienza profonda dei compiti e dei doveri di ciascuno, una volontà più temperata per renderci partecipi della gestione dell'Istituto e artefici delle sue fortune.

Questo forse è il risultato della mia gestione che potrebbe rendermi orgoglioso con i colleghi più che degli stessi risultati concreti raggiunti.

Rientrando nei ranghi, sento però che questo spirito e questa nuova atmosfera, questa nuova coscienza e volontà è la migliore eredità che ho consegnato e che su questa forza morale - la quale conta più di ogni al